

# «Import cereali, la situazione resta difficile»

Il ravennate Licciardi confermato presidente Anacer, l'associazione nazionale dei cerealisti: «Il porto ne sta risentendo parecchio»

**Carlo** Licciardi (amministratore delegato della multinazionale Cofco International) è stato confermato all'unanimità presidente dell'Anacer, l'associazione nazionale dei cerealisti che annovera importatori e industrie alimentari. Vice presidenti sono stati confermati Andrea Galli (ad di Cefetra) e Niccolò D'Andria (general manager di Gaviolon). A completare il quadro dei 'ravennati' (per nascita o per sede lavorativa) Marco Migliorelli, manager di Viglienzona Adriatica, eletto nel collegio dei revisori dei conti. Grazie alle intuizioni di Serafino Ferruzzi, Ravenna e il porto sono diventati un punto di riferimento internazionale per il mercato dei cereali. È una tradizione ultradecennale.

**Presidente Licciardi, lei e i suoi colleghi vi trovate tutti i giorni a fare i conti con la guerra scatenata dai russi in Ucraina, dove ci sono 25 milioni di tonnellate di grano ferme per via del blocco del Mar Nero e dei porti bombardati. Con quali tempi ritiene che la situazione possa cambiare?**

«Alla luce dei bombardamenti russi sul porto ucraino di Nikolaev, credo sia difficile che riprenda a breve l'export di cereali. Tra l'altro, Nikolaev è un porto che gli operatori ravennati conoscono bene per via delle merci che sono sempre arrivate e ora sono bloccate nei magazzini».

**In caso di luce verde, quali sarebbero le difficoltà maggiori a far arrivare i cereali in Italia?**

«Guerra permettendo, c'è anche una situazione logistica molto complessa. Bisogna vedere



quali porti potrebbero ripartire per primi, alla luce della distruzione provocata dalle bombe e dalle aree minate. L'altro problema è che non si trovano carri ferroviari da mandare per ricevere la merce in uscita dall'Ucraina, perché il loro sistema di binari non è compatibile con quello

dei Paesi attraverso i quali dovrebbero transitare i treni per arrivare in Italia. Tutti stanno cercando carri ferroviari da inviare al confine, non se ne trovano». **Quanto stanno risentendo il porto ravennate e l'Italia dello stop all'import cerealicolo da Ucraina e Russia?**



Carlo Licciardi, amministratore delegato della multinazionale Cofco International e, sopra, cereali al porto di Ravenna

«Purtroppo parecchio. Da questi due Paesi dell'Est Europa, l'Italia non importa tante quantità di grano e mais in termini assoluti, ma questi 2 milioni circa di tonnellate arrivavano tutte al porto di Ravenna, che è un riferimento nazionale. Ora ne sbarcano molto meno, però non siamo allo zero assoluto».

**Da dove provengono oggi, i cereali importati?**

«Col blocco dei mercati ucraini e russi, abbiamo aumentato le importazioni da Francia, Germania, Ungheria e Romania, merce che viaggia su treno o camion. Ma così hanno fatto anche altri Paesi che prima non si rifornivano lì. Così è partito il rialzo dei cereali ed è impossibile dire quando assisteremo a un calo».

**Le previsioni sui raccolti nazionali e nei Paesi americani?**

«Per le produzioni americane lo vedremo tra qualche mese. Ma abbiamo già un problema qui, in Europa, perché queste condizioni climatiche sicuramente non stanno favorendo lo sviluppo dei cereali. Il troppo caldo sta già creando problemi al raccolto del grano, che comincerà tra tre o quattro settimane. Sono prevedibili danni connessi allo stress meteorologico anche per il mais, a fine agosto. Tra l'altro, con ogni probabilità a fine agosto avremo il mais ma ci saranno le stesse condizioni negative, tra l'altro è richiesta molta irrigazione che comporta uno sforzo finanziario non da poco per via del costo dell'energia elettrica. Nelle nostre stesse condizioni ci sono gli altri paesi europei. Quindi, i prezzi non scenderanno tanto facilmente».

**Io. tazz.**